

## PRIMA PAGINA

Balza a 1,8 miliardi l'utile netto in gran parte destinato a riserva

# Fininvest, maxi-liquidità

## Ai Berlusconi 208 milioni di dividendi

■ Un assegno da 208 milioni arriverà a Silvio Berlusconi e alla sua famiglia. Sulla scia di un bilancio 2005 di Fininvest in forte crescita, chiusi con un utile netto di 1,8 miliardi di euro, il dividendo che l'ex premier percepirà è di 131 milioni mentre ai cinque figli (Marina, Piersilvio, Barbara, Eleonora e Luigi) andranno circa 15 milioni ciascuno. La cedola è più alta di quanto pagato negli anni passati, ma il grosso dei profitti è stato destinato a riserve. Sui conti della holding del Biscione ha influito la plusvalenza derivante dalla vendita, l'anno scorso, del 16% di Mediaset che ha permesso di incassare 2,1 miliardi. La gestione ordinaria ha continuato comunque a macinare risultati con il risultato operativo in crescita a 1,29 miliardi (+5,8%) e un utile che, al netto della plusvalenza, è comunque cresciuto del 7%. La capogruppo ha destinato a riserva 1,7 miliardi di euro.

FILIPPETTI

## \* I CONTI DEL BISCIONE \*

## A Fininvest una dote da 1,7 miliardi

Berlusconi destina a riserva la totalità dei profitti record della finanziaria di famiglia

**MILANO** ■ Se la politica dà delusioni, Silvio Berlusconi sa che può sempre contare sulla **Fininvest**, il cuore del suo impero finanziario-mediatico-sportivo. L'ex premier e la sua famiglia (oltre a Piersilvio e Marina, dall'anno scorso anche i figli minori) si consoleranno con un assegno-cedola da 208 milioni di euro, frutto del bilancio 2005 della finanziaria approvato ieri. Più dei 170 milioni e dei 142 milioni di dividendi che la holding, azionista di **Mediaset**, **Mondadori** e **Mediolanum** più il Milan e il gruppo cinematografico Medusa, ha pagato negli ultimi due anni. A Berlusconi personalmente andranno 131 milioni (il 63% di Fininvest tramite la Holding Prima, Seconda, Terza, Ottava e Ventiduesima più un 2% diretto), mentre Piersilvio e Marina, titolari ciascuno del 7,6%, si dovranno "accontentare" di 15 milioni a testa e per la prima volta anche la seconda generazione di figli, Barbara, Eleonora e Luigi, che l'anno scorso sono entrati nell'azionariato (ognuno ha il 33% della Holding Quattordicesima che detiene il 21% di Fininvest) percepirà un dividendo uguale a quello dei fratelli maggiori.

Che il 2005 sarebbe stato un anno d'oro per la holding guidata da Pasquale

Cannatelli era cosa nota e attesa visto che ad aprile dell'anno scorso quando, con un blitz gestito da Jp Morgan, fu venduto sul mercato il 16,6% di Mediaset. L'incasso è stato di 2,1 miliardi facendo così volare il conto economico. Ma anche senza il bonus straordinario, la cassaforte di via Paleocapa ha macinato redditività. Il risultato operativo, su un giro d'affari da 5,49 mi-

liardi di euro (+4,4%), è salito del 5,8% a 1,29 miliardi: la marginalità ha toccato il 23,6 per cento. L'ultima riga di bilancio segna la cifra monstre di 1,8 miliardi (contro i 423 milioni del 2004), ma al netto della plusvalenza, l'utile si è comunque incrementato del 7 per cento.

Se l'anno scorso la capogruppo del Biscione, Fininvest spa, aveva ritornato ai

suo azionisti quasi tutti i profitti, quest'anno nel forziere è rimasta l'impressionante cifra di 1,7 miliardi destinati a riserva, a rinforzare il patrimonio della holding.

Perché tenere così tanto fieno in cascina? Probabilmente Berlusconi preferisce avere la possibilità di giocarsi qualsiasi carta avendo le spalle coperte. D'altronde gli scenari sono i più ampi possibili:

fino ad oggi Mediaset è stata una corazzata che produce ogni anno utili record. Ma con il nuovo Governo sono affiorati timori: un domani il quadro regolatorio potrebbe essere meno favorevole al duopolio televisivo. Per Fininvest scatta dunque la necessità di diversificare. Negli ultimi anni la strategia del gruppo, per la verità, è andata nel senso contrario, ossia

di concentrarsi sul core business televisivo-editoriale: sono state vendute la **Standa**, le attività immobiliari di **EdilNord** e le **Pagine Utili**, anche perché non hanno dato i risultati sperati. A inizio di quest'anno poi, ma il bilancio 2005 non ne tiene conto, si è consumato il divorzio da **Chicco Gnutti** e l'uscita, con minusvalenza, da **Hopa**. Ma ora il gruppo vive

una fase attendista, acuita dopo le elezioni, e si guarda intorno.

La liquidità, tra l'altro, serve anche come "munizioni" per le controllate: gli occhi sono puntati su Mediaset che voci sempre più insistenti vogliono parte di una cordata per comprare Endemol. Che sul produttore del Grande Fratello, di proprietà di Telefonica, si siano scatenati gli appetiti lo ha confermato anche Paolo Bassetti, a.d. del gruppo in Italia, il quale, parlando a titolo personale al convegno "Media & Communication Summit" organizzato dal Sole 24 Ore, ha dichiarato come «sia chiaro che Telefonica ha deciso di dismettere un'attività non strategica e ci sono molte offerte».

Tornando a Fininvest, c'è infine da pensare alla successione familiare: ormai Marina, presidente di Fininvest e di Mondadori, e Piersilvio, vicepresidente di Mediaset, hanno in mano le leve del gruppo ma ci sono i tre figli avuti da Veronica Lario. Finora, data anche la loro giovane età, non hanno avuto ancora incarichi manageriali. Ciò non toglie che il passaggio generazionale va affrontato. Ma con quasi due miliardi disponibili, tutto diventa più facile.

**SIMONE FILIPPETTI**

